→ **Il premier** conferma il massimo allarme di Merkel e Sarkozy: «Se l'Italia crolla, l'Euro finisce»

Monti, manovra da 25 miliardi

Le misure del governo Monti saranno discusse in Parlamento tra il 29 novembre e il 9 dicembre, per essere varate entro la fine dell'anno. E Palazzo Chigi torna a mettere l'accento sui rischi che corrono Italia ed Europa.

NINNI ANDRIOLO
ROMA

L'allarme è massimo. Monti, giovedì, aveva già dato conto della «forte preoccupazione» italiana, francese e tedesca per la tenuta della moneta unica. E il premier, ieri, riferendo al Consiglio dei ministri i risultati della due giorni europea di Bruxelles e Berlino, ha anche rivelato che Sarkozy e Merkel gli hanno espresso il forte timore di «un crollo dell'Italia che porterebbe inevitabilmente alla fine dell'euro».

Espressioni forti che, particolare non secondario, vengono riportate nel comunicato ufficiale diffuso alla fine della riunione del governo per riassumerne l'esito. Palazzo Chigi torna a mettere l'accento sui rischi che corre il Paese e l'Europa intera. E lo fa direttamente, riferendo le parole dei leader europei. Non lascia, cioè, che le frasi che fotografano le difficoltà di queste ore vengano ridimensionate al rango di retroscena giornalistico. Un messaggio al Paese, quindi. Alla vigilia, tra l'altro, di misure economiche «impressionanti» - così le definisce Angela Merkel dopo aver ascoltato Monti - che dovranno essere prima presentate e poi discusse in Parlamento tra il 29 novembre e il 9 dicembre. Per essere varate - in ogni caso - entro la fine dell'anno e diventare operative già dal primo gennaio 2012. Il Consiglio dei Ministri, spiega Palazzo Chigi, «ha avviato la discussione per identificare il percorso operativo da intraprendere, nel più breve tempo possibile, per la definizione del pacchetto di misure da adottare».

REHN: STRADA GIUSTA

Il ruolino di marcia di Monti, già ampiamente definito, è stato illustrato dal premier al vice presidente e responsabile della Commissione Ue per gli Affari economici, Olli Rehn. Che ieri, durante l'a audizione alla Camera, ha sostenuto che «la strada imboccata da Monti è quella giusta». Da lettore appassionato di Guareschi, ha commentato, «mi piacerebbe dire che Don Camillo e Peppone avrebbero sostenuto il governo Monti».

INTESA CON LE PARTI SOCIALI

L'obiettivo del premier italiano - riconfermato ieri in Consiglio dei ministri - è quello di ottenere il consenso dell'amplissima maggioranza che gli ha espresso fiducia in Parlamento. Monti, però, non si accontenta di questo risultato, arduo da raggiungere peraltro visto il nervosismo del Pdl e la tentazione di Berlusconi di rovesciare il tavolo. Vuole ottenere il via libera delle parti sociali e concordare con loro il pacchetto di misure per fronteggiare l'emergenza.

Appello ai ministri
«Raccordatevi con gli europarlamentari e le istituzioni europee»

Una strada che punta alla «coesione» e che capovolge il metodo della divisione e della contrapposizione perseguito dal governo precedente. L'esecutivo intende «raggiungere gli obiettivi stabiliti in sede europea (ed in particolare il pareggio di bilancio nel 2013) - fa sapere Palazzo Chigi - Identificando con chiarezza un programma di riforme strutturali "equo ma incisivo" da perseguire con il consenso delle parti sociali».

E per replicare alle polemiche leghiste e pidielline nate dopo il vertice di Strasburgo - "Monti rivela a Sarkozy e alla Merkel, che non a caso li definisce impressionanti, provvedimenti dei quali in Italia non ha parlato" - la presidenza del Consiglio sottolinea che il premier «ha illustrato» ai ministri «tale programma sulla base del suo discorso al Senato del 17 novembre scorso».

Misure per evitare quel «crollo dell'Italia», che farebbe precipitare «l'euro» e determinare «lo stallo del processo di integrazione europea dalle conseguenze imprevedibili», a ricordare i timori di Sarkozy e Merkel. Raccordo «strettissimo» con l'Europa. Con i leader Ue, ma esaltando nel contempo il ruolo delle istituzioni comunitarie: questa la ricetta per dare sponde solide all'iniziativa di risanamento che si appresta ad avviare il governo in Italia. Ieri, durante il Consiglio, il premier ha raccomandato ai ministri di intrattenere rapporti costanti con gli europarlamentari italiani e con le istituzioni europee. Ed è tornato a insistere sui tasti già battuti con Sarkozy e Merkel: «sostenibilità» delle politiche di bilancio, da valutare anche sulla base dell'andamento negativo del ciclo economico, e misure per dare impulso alla crescita. La prossima settimana Monti intende presentarsi alla riunione dell'Ecofin, alla quale parteciperà nella doppia veste di Presidente del Consiglio e di ministro dell'Economia, con le carte in regola. Il Cdm potrebbe varare il primo pacchetto di misure già il 7 dicembre prossimo. Si aggirerebbe intorno ai 25-28 miliardi. Un unico pacchetto, che comprenderebbe interventi sull'Ici, sull'Iva, patrimoniale e Irpef, e che verrebbe discusso preventivamente e a tempi di record con le parti sociali.❖

L'ANALISI *Paolo Guerrieri*

SE L'EUROPA DIVENTA UNA TORRE DI BABELE

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

La Commissione europea, a sua volta, ha proposto mercoledì scorso un nuovo pacchetto di misure dirette ad individuare un accordo per una nuova governance economica.

Alla fine di questa densa settimana europea, la reazione dei mercati, tuttavia, è stata assai negativa con una accelerazione delle vendite sulle Borse del Vecchio continente e nuovi rialzi dei rendimenti medi dei titoli pubblici, che hanno fatto segnare - nel caso dei nostri Btp - nuovi livelli massimi dalla creazione dell'euro. A conferma di accresciuti timori per la crisi del debito europeo. E non c'è da stupirsene, purtroppo. Al di là del fatto sicuramente positivo per il nostro Paese di essere rientrato nel gioco che conta a livello europeo, i vertici e le proposte di questi giorni hanno offerto l'ennesima prova di quanto i governi siano lontani da una intesa in grado di offrire una soluzione alla crisi che attanaglia l'area dell'euro da circa due anni.

Siamo di fronte a una babele di proposte, in larga misura contrastanti, che appaiono giustificare pienamente lo sconcerto dei mercati. Basta enumerarle. C'è innanzi tutto la posizione della